

## LA FAVOLA DELL'UOMO

### I

Il tempo ristagna nei pigri  
Meandri di lucide stelle;  
Brandelli di esplosa materia  
ingombrano i cieli Guizz  
; improvvisi di luce rischiarano  
Enormi distese di lava  
Che in monti s'increspano e in invalli.  
Instabile vortica l'aria  
Tra scoppi e odor acre di zlofo:  
Sussulti di un astro che muore  
Tra spasmi di un mondo che nasce

### II

Poi tremula appare riflessa  
In un cielo di puro cristallo  
La luce del primo mattino  
I monti e le valli albicando  
E il mare che lieve sciaborda  
e reca sull'onda la vita.

### III

Si veste dei raggi di sole  
la terra e di verdi germogli  
Che il pianto di tacite nubi  
mai viste da alcuno ha bagnato.  
E là dove i fiumi trascorrono  
Sinuosi tra placide sponde  
E il cervo tranquillo si abbevera  
un'ombra dall'irta boscaglia  
emerge ed eretta cammina  
l'odor della preda fiutando.

### IV

E ai margini d'ampia radura  
figure già simili all'uomo  
con pietre tagienti si apprestano  
a prede ferire gran copia,  
Ché prossima è l'aspra stagione  
Dei ghiacci e le femmine attendono

che nasca dal ventre la vita.

V

Poi tacita scende la sera  
E il cielo si copre di strascichi  
viola del giorno che va lenta-  
Mente morendo. Una fiamma  
risplende davanti alla buia  
caverna che cupa risuona  
di magiche formule e riti  
Le nude pareti di rocca  
Dipinte di sacri animali.

VI

Ed ecco la notte e di stelle  
si popola il cielo infinito;  
Biancheggia tra i rami degli alberi  
La falce sottile di luna.  
Nei tepidi antri fumosi  
Un sonno benefico irroro  
la mente di sogni e d' immagini  
che tempo futuro raccontano  
Il lungo cammino dell'uomo.

VII

Così sogna l'uomo l'aratro,  
E il solco e di lunghe distese  
Di Messi, e la ruota ed il carro  
Che corre veloce tra i sassi;  
e il bronzo che vince la pietra;  
il ferro che offende e conquista  
E templi e superbe dimore  
che sfidano il tempo, ed i segni  
Che in sé la parola rinchiude.  
Poi sogna altri mondi, poi sogna...

VIII

Ma l'alba che timida annuncia  
il giorno, or più non appare;  
Continuano le stelle a brillare  
E il gallo al suo canto rinuncia

Elà sopra il limite dove  
La terra confina col cielo

Avvolto in un fumido velo  
Un sole oscurato si muove  
Tra sfidi di luce eclissata  
su vie che non hanno speana;  
E fredda nel vuoto che avanza  
La morte in silenzio dilata.

Per nuovi orizzonti ora volge  
La prua l'astronauta, lo sguardo  
Suo attratto dal grumo di terra  
che già si allontana; e che ai boidi  
si perde or del nulla, insetto  
che passa tra i raggi e non vede  
L'insida che il capo gli sfiora.

FINE